**Tarragona, Spagna. L'acquedotto romano a due ordini di archi sovrapposti, noto come «Ponte del Diavolo» o «Las Ferreras», realizzato in epoca augustea. L'antica città iberica, occupata dai Romani nel 218 a.C., durante la seconda guerra punica, prese il nome di *Tarraco* e divenne, nel 197 a.C., capitale della provincia *Hispania Tarraconensis*.**
***Nella pagina accanto:* carta della Spagna in età imperiale, quando era divisa nelle tre province di *Baetica*, *Lusitania* e *Tarraconensis*.**

# VIVA TARRACO!

di Josep M. Macias
e Isabel Rodà

## POCHE CITTÀ DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE CONSERVANO LE TRACCE DELLA PRESENZA ROMANA COME LA CAPITALE DELL'*HISPANIA CITERIOR*, PER SECOLI LA PIÚ GRANDE PROVINCIA DELL'IMPERO

Roma occupò il territorio di *Tarraco* (l'odierna Tarragona) nel 218 a.C., con lo scopo di tagliare la retroguardia cartaginese di Annibale, il cui esercito puntava minaccioso verso Roma. Gli Scipioni sbarcarono a *Emporion*, colonia massaliota alleata di Roma, e da lí, dirigendosi verso sud, si fermarono sulla collina di Tarragona, alta 82 m, e dunque luogo ideale per attuare le proprie strategie militari. Non a caso, già dal VI secolo a.C., nei pressi del sito si era sviluppato un insediamento degli Iberi, Kesse, capitale della Kessetania iberica. La località soddisfaceva tutte le esigenze strategiche del momento: per la posizione elevata e affacciata su una baia naturale, per la vicinanza alle risorse idriche e per la comunicazione eccellente con le rotte terrestri.

Cosí cominciarono per Tarragona nove secoli di storia che hanno lasciato il segno nell'attuale impianto urbano. La città conserva le prime mura romane costruite fuori d'Italia, nonché, nell'anfiteatro, uno dei supporti epigrafici piú lunghi del mondo romano recante il nome dell'im-

**Frammento di clipeo marmoreo con protome di Giove Ammone, dalla decorazione architettonica dell'attico del triportico della terrazza superiore del Foro Provinciale di *Tarraco* (*vedi alle pp. 62-63*), ispirata allo schema iconografico del Foro di Augusto a Roma.**

Lampadario in bronzo con raffigurazione di un Bacco infantile, dalla villa romana di La Llosa (Cambrils). In epoca imperiale, nella campagna tarragonese, sorsero molte ville aristocratiche, lussuosamente ornate e dotate di una *pars rustica* per lo sfruttamento delle risorse agricole.

peratore Eliogabalo. Nell'attuale centro storico sono ben conservati un circo, insolitamente costruito *intra muros*, e la piazza del *Concilium Provinciae* (Foro Provinciale), la seconda piú grande di tutto l'impero. Vi sono, inoltre, numerosi complessi termali, mentre la necropoli paleocristiana è il migliore esempio, per l'Occidente, di un culto martiriale tardo-imperiale. Per quanto riguarda l'epigrafia, sono state recuperate circa 1500 iscrizioni tra la città e il suo territorio.

Queste realtà urbane derivarono dal primo nucleo militarizzato ricordato da Plinio il Vecchio, confermato dalle stesse mura costruite in due fasi (circa 200 e 150-100 a.C). Vi sono inoltre tre torri, un cancello e diverse *posterulae*.

Poco sappiamo della città repubblicana, con l'eccezione degli apprestamenti di difesa e di un piano urbanistico elaborato alla fine del II secolo a.C., in coincidenza con l'allargamento delle mura. Di questa fase sono noti il disegno della cloaca principale della città, la costruzione del *forum coloniae* e la definizione di una rete urbana composta da *insulae* che occupavano una superficie pari a 1 per 2 *actus*. Sono inoltre documentati un *cuniculus* e una grande fontana pubblica di tradizione ellenistica.

## DALLA PARTE DI CESARE

Nel I secolo a.C. *Tarraco* eresse un monumento in onore di Pompeo, sicuramente dopo la sua vittoria su Sertorio nel 71 a.C., con relativa iscrizione dedicatoria. Tuttavia, dopo la guerra civile, la città si schierò con Cesare, e quindi la parte posteriore dell'iscrizione fu utilizzata per onorare Muzio Scevola, forse il *deductor* della colonia, rango concesso alla città con tutta probabilità da Cesare nel 49 a.C., il quale le conferí il nome di *colonia Iulia Urbs Triumphalis Tarraco*.

Durante la fase conclusiva della conquista dell'*Hispania*, Augusto rimase a *Tarraco* negli anni 26-25 a.C. e la presenza dell'imperatore fece della città una sorta di capitale dell'impero. Nel 25 a.C. Roma diede per concluse, erroneamente, le guerre cantabriche al Nord, e, nel frattempo, venne fondata, con i militari veterani, *Augusta Emerita* (Mérida), che divenne la capitale dell'*Hispania Lusitania*. Ma le ostilità al Settentrione non erano ancora finite e, nel 19 a.C., Augusto mandò il suo miglior generale, Agrippa, il quale pose definitivamente termine al conflitto e in seguito avviò un ambizioso progetto di ristrutturazione nel Nord della penisola. Si formarono cosí le tre province ispaniche: l'*Hispania Lusitania* con capitale ad *Augusta Emerita*, la *Baetica* con capitale a *Corduba* (Córdoba) e la *Citerior*, la piú vicina a Roma, con capitale a *Tarraco*.

Dalla Tarragona romana furono governati il Nord del Portogallo, la Galizia, gran parte della Meseta fino a una parte dell'attuale Andalusia orientale. Secondo le parole di Pomponio Mela (*De chorogr.* II, 5), la capitale era una città opulentissi-

**Tarragona. Una veduta dell'anfiteatro romano, costruito fuori dal nucleo urbano, nel primo quarto del II sec. d.C. e restaurato sotto Eliogabalo (203-222) nel 221. Sulla sinistra sono i resti della chiesa visigotica eretta in memoria del martire Fruttuoso.**

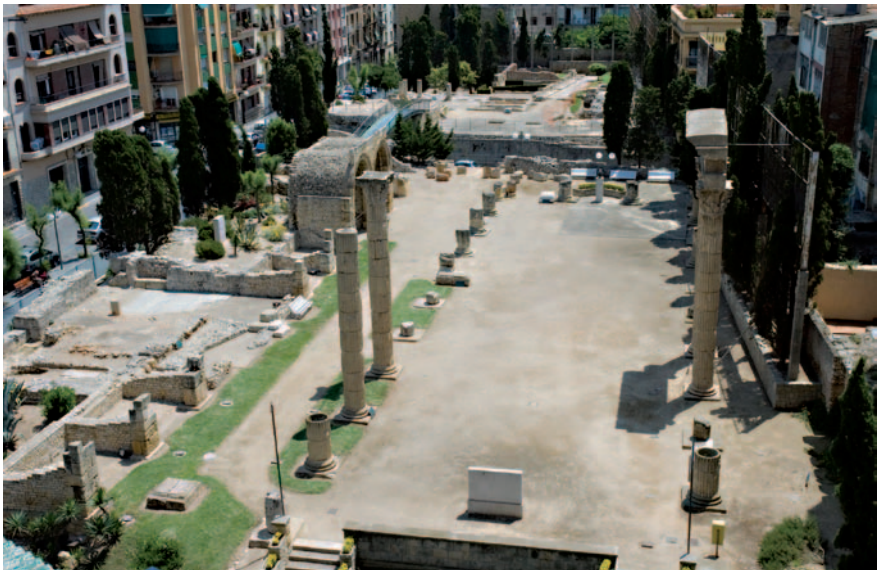
ma sebbene non fosse popolosa, ospitando circa 20 000 abitanti. Arrivò a estendersi su un'area di 80-90 ettari, suddivisi tra una zona *intra muros* (55-60 ha), una vasta area suburbana (10-15 ha) e una zona portuale (10-15 ha) di imprecisa ubicazione, dal momento che si ignora ancora lo svolgimento dell'estremità meridionale delle mura. Il *portus Tarraconis* spicca come realtà urbana ed economica, testimoniata dai reperti archeologici e dalle scarse fonti sulle ricchezze della regione. Marziale ricorda i vini di *Tarraco* come migliori di quelli della Campania e apprezzati tanto quanto quelli dell'Etruria, e Plinio elogia i tessuti di lino sbiancati dalle acque del vicino fiume.

**L'arco di Berà, sulla via Augusta, circa 20 km a nord di Tarragona, eretto, in età augustea, per ordine testamentario di L. Licinio Sura, come si deduce dall'iscrizione conservata sul monumento.**

## LA SPINTA URBANISTICA

Il territorio (*ager*) di *Tarraco* era molto esteso e raggiungeva a nord il fiume Llobregat, punto in cui iniziava quello di *Barcino* (Barcellona). Mentre a sud e sud-est l'*ager Tarraconensis* confinava con le montagne che chiudevano la pianura naturale dell'antica Kessetania, separando i territori delle città vicine: Tortosa (*Dertosa*), Lleida (*Ilerda*), Guissona (*Iesso*) e Els Prats de Rei (*Sigarra*). I dati attuali suggeriscono che il territorio sia stato gradualmente trasformato dalla fine del II secolo a.C. e poi, già in epoca augustea, si assiste alla nascita di molte *villae* di tradizione italica. Iniziò cosí lo sfruttamento organizzato delle risorse agricole, fondamentale per la prosperità economica di *Tarraco*. Questo impulso si mantenne fino alla crisi economica del III secolo d.C., quando si registra una diminuzione del numero di ville e, già in epoca visigotica, l'insorgere di concentrazioni indefinite di popolazioni che prefigurano il modello territoriale medievale.

A 20 km circa da *Tarraco* è conservato l'arco di Berà, fatto erigere per disposizione testamentaria di un tale L. Licinio Sura, da non confondere con l'omonimo collaboratore e uomo di fiducia di Traiano. Fino a poco tempo fa, a causa di questa omonimia, la datazione del monumento sulla via Augusta era appunto riferita all'epoca dell'imperatore, ma gli studi di Xavier Dupré hanno dimostrato che si tratta di un arco eretto in età augustea per un diretto antenato, nonno o bisnonno, del



**I resti della basilica nel Foro della colonia, nella parte bassa della città.**

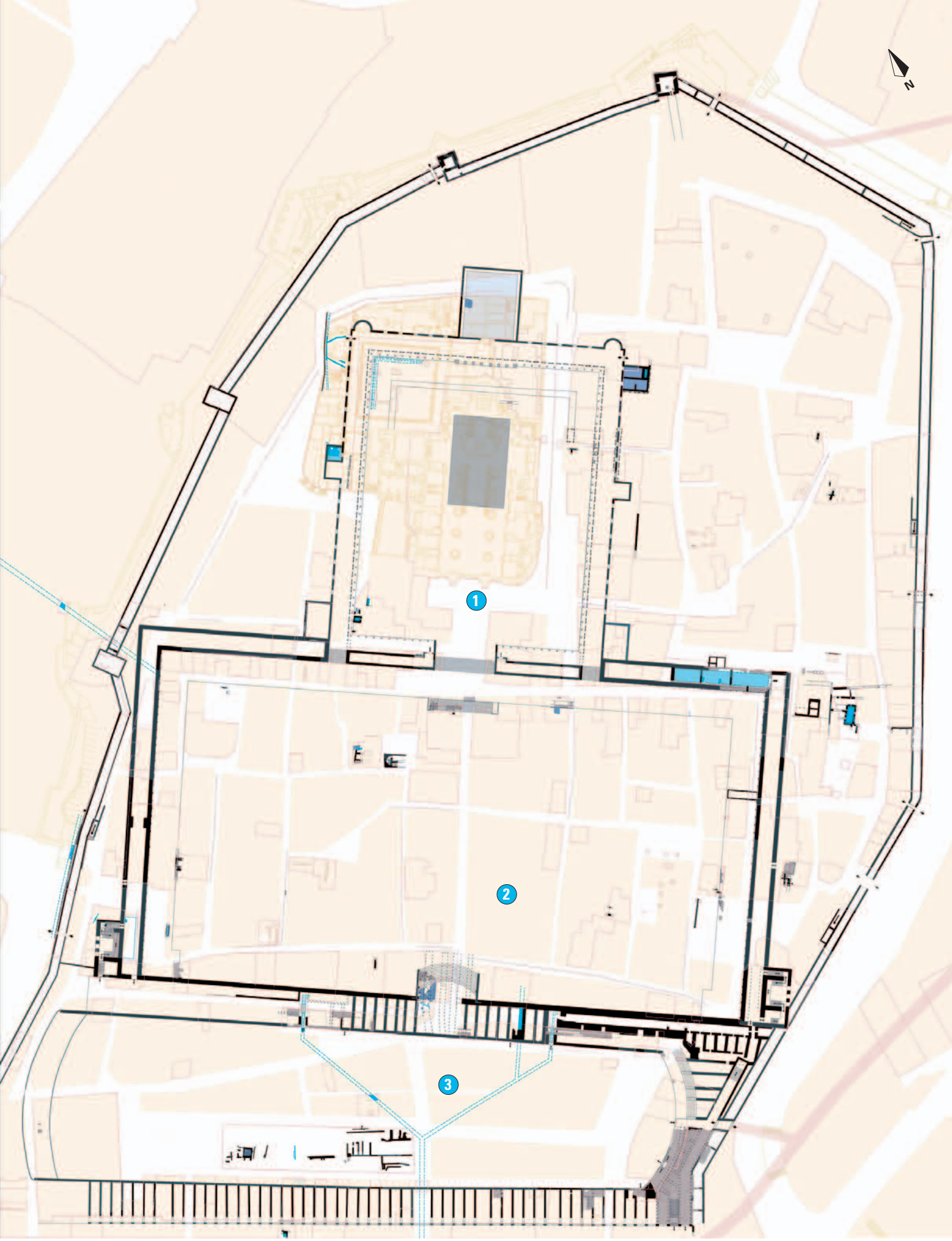
celebre Sura d'età traianea, scomparso poco dopo il 107 d.C.
La ricchezza e abbondanza di *villae* nell'*ager Tarraconensis* è un riflesso diretto del progresso di *Tarraco*, il cui essere capoluogo di provincia, oltre ai soggiorni di Augusto in città, favorí un *boom* urbanistico ed economico che modellò la conformazione della ricca *urbs* dei secoli I-II d.C. In questo sviluppo si inquadra l'evergetismo delle *élite* locali che, grazie ai diritti ottenuti con le riforme giuridiche di Augusto e Vespasiano, parteciparono ai costi dei servizi urbani e dei processi di monumentalizzazione associati all'estensione del culto imperiale. Ciò portò alla definizione di due tendenze edilizie, legate la prima alla dotazione di risorse proprie di un capoluogo di provincia, e la seconda allo sviluppo di un programma urbanistico a immagine di Roma, come segno di adesione al nuovo ordine stabilito dal *princeps* e come mezzo di promozione dei magistrati locali e provinciali.
Cosí a partire dall'età augustea, si possono rilevare la risistemazione della rete stradale periurbana, con nuovi accessi alla città, e l'avvio dello sviluppo urbanistico dei suburbi e della zona portuale. È forse possibile collocare in questo momento la costruzione di uno degli acquedotti della città e anche il completamento dell'urbanizzazione dell'area residenziale *intra muros*, progettata durante l'ampliamento delle mura repubblicane. La monumentalizzazione della parte bassa della città e del versante marittimo comportò la costruzione del teatro, delle terme pubbliche lungo la strada di collegamento tra la città e il porto e, lungo il vecchio foro repubblicano, del *forum adiectum*, costituito da una piazza e da una basilica giuridica. La statuaria mostra la presenza di un programma iconografico incentrato sulla dinastia giulio-claudia ed è attestata la ristrutturazione del vecchio tempio capitolino.

## IL CULTO DEL *PRINCEPS*

La parte alta della città è racchiusa in un recinto di circa 19 ettari e, per quanto riguarda l'epoca repubblicana, mostra un vuoto archeologico. Si presume una sua funzione fondamentalmente militare nel contesto della conquista ispanica e, da Augusto in poi, vi si documenta un processo di monumentalizzazione da collegare, con le fonti storiche, al ruolo pionieristico di *Tarraco* nell'accettazione del culto imperiale. Nel decreto di fondazione di Mitilene (27 a.C.), noto per una iscrizione frammentaria, è menzionata anche la città di *Tarraco* tra quelle che rendevano omaggio all'imperatore. Inoltre, Quintiliano (*Institutio Oratoria* VI, 77) riporta l'aneddoto dell'apparizione miracolosa di una palma sull'altare dedicato ad Augusto, immagine rappresentata nelle monete della città. Augusto affermò che si meravigliava del fatto, ma che anche questo

## Sull'acropoli della città

**Planimetria (*a destra*) e ricostruzione grafica (*in basso*) del *Concilium Provinciae* (Foro Provinciale) di *Tarraco*. Il complesso, articolato su piú livelli, fu costruito sotto l'imperatore Vespasiano, nella parte alta della città. La terrazza superiore (1), oggi occupata dalla cattedrale medievale, accoglieva il santuario dedicato al culto di Augusto e della dea Roma, con un programma decorativo ispirato al foro augusteo di Roma. La seconda terrazza (2) era sede della piazza forense. Successivamente, al complesso monumentale fu integrato il circo (3), realizzato, alla fine del I sec. d.C, da Domiziano.**


N
1
2
3

***In alto:*** **i resti del circo di Domiziano, sulla terrazza sottostante la piazza forense.** ***A sinistra:*** **i resti delle terme pubbliche, realizzate nella prima metà del III sec. d.C.**

era un segno che l'altare non era stato molto utilizzato, perché in tal caso, il fuoco sacro avrebbe impedito la crescita di questa pianta.
L'esatta posizione di questo altare è a oggi ignota, ma è possibile affermare, sulla base di recenti indagini geofisiche confermate da scavi condotti nel 2010 e 2011, che il tempio di Augusto si trova sotto l'attuale cattedrale medievale. Durante il primo anno del regno di Tiberio, una delegazione di Tarraconesi si recò a Roma per chiedere il permesso di costruire un tempio in onore del Divo Augusto. Tiberio diede la sua approvazione e, secondo Tacito, questa iniziativa costituí un «*omnes provincias exemplum*» (*Ann.* I, 78). La costruzione, appena pianificata o iniziata, fu commemorata sulle monete coniate da *Tarraco*, che rappresentano un tempio ottastilo; il suo basamento doveva raggiungere i 27 m di larghezza, come rivelano le indagini archeologiche. Adriano fece poi ripristinare l'«*aedem Augusti*» (Sparziano, *Hadrianus* 12, 3) e Settimio Severo sognò di essere il primo che avrebbe provveduto a restaurare il tempio andato in rovina (*Spartianus*, *Septimius Severus*, 3, 4-5, in *Historia Augusta*).

## IL MODELLO È ROMA

I risultati degli studi sul tempio di Augusto, insieme all'identificazione di un primo *temenos* e di frammenti di decorazione architettonica, portano a credere che ci troviamo, come a Cordova, di fronte a una costruzione che s'ispira al tempio di Marte Ultore del Foro di Augusto a Roma. La ricerca attuale tende a ipotizzare una prima fase di monumentalizzazione di età giulio-claudia, che portò a un secondo progetto per la sede del *Concilium Provinciae Hispaniae Citerioris*, il quale trasformò tutta la zona, rispettando sicuramente il tempio tiberiano primigenio. Cosí, durante la dinastia dei Flavi si sviluppò un grande progetto imperiale di 12 ettari, rimasto invariato fino agli inizi del V secolo, noto come Foro Provinciale.
Si eresse allora un santuario superiore la cui forma somiglia a quella del *Forum Pacis*, ma con un portico decorato secondo la falsariga iconografica del Foro di Augusto, sottolineando i grandi clipei con la testa di Giove-Ammone. La piazza inferiore di 6 ettari costituiva un recinto in cui erano concentrati i monumenti in onore di personaggi illustri. Sono stati anche recuperati molti piedistalli di statue di sacerdoti del culto imperiale, che dimostrano la vitalità di questa istituzione a *Tarraco*, considerata come uno dei motori della vita cittadina e potente mezzo di promozione personale e politica.
Inoltre, a questa piazza giungeva uno degli *specus* dell'acquedotto, ed è stata recentemente identificata una vasca monumentale. Chiudeva la parte superiore della città il circo, costruito al tempo di Domiziano, che si estendeva da una parte all'altra delle mura repubblicane. L'edificio ludico, adiacente a un ramo della via Augusta, separava l'area urbana della zona del governo provinciale, e la sua facciata monumentale con 55 archi era la scenografia perfetta per chi arrivava da *Barcino*.
La monumentalizzazione di *Tarraco* fu completata nel primo quarto del II secolo con la costruzione di un anfiteatro stabile, finanziato da un sacerdote del culto imperiale, il *flamen*. L'edificio fu abbellito da Eliogabalo nel 221, come riporta la grande iscrizione sul *podium*.

Dalla fine del II secolo d.C. si possono individuare i primi segni di declino: l'abbandono delle strutture produttive delle ville e, nella città, il disuso del teatro, dei granai urbani e di parte della periferia urbana, la disattivazione del sistema di smaltimento dei rifiuti e, frutto di questo quadro generale, la riduzione di alcune pratiche decorative come i pavimenti musivi, la scultura, le dediche epigrafiche. A tutto questo va aggiunto il grave saccheggio subito durante l'invasione franca della metà del III secolo; piú tardi, la riforma di Diocleziano segnò la frammentazione e la riduzione dei territori dell'antica *Hispania Citerior*.
La costruzione di terme pubbliche simmetriche nella prima metà del III secolo fu prova di un ultimo sforzo urbanistico per costruire un grande impianto urbano per la città e il suo porto. Nella realizzazione dell'edificio furono reimpiegati materiali architettonici recuperati da altre strutture ed è evidente la scarsità delle risorse finanziarie destinate all'impresa. Il III secolo è anche un periodo di trasformazione ideologica e di espansione del cristianesimo.

## LA CITTÀ CRISTIANA

Il primo vescovo ispanico è documentato a *Tarraco* grazie alla *Passio Fructuosi*, un testo che racconta la *damnatio ad vivicomburium* del vescovo Fruttuoso e dei suoi diaconi Augurio e Eulogio nel 259. Questo evento è fondamentale nello sviluppo del cristianesimo dopo l'Editto di Tolleranza del 312 d.C., quando il culto del martirio implicò la formazione della *tumulatio ad sanctos* piú importante del Mediterraneo occidentale e la costruzione di un grande complesso cristiano, di cui fin'oggi sono note soltanto due basiliche e molti edifici sepolcrali.
A partire dal IV secolo si sviluppò poi un grande quartiere suburbano a carattere portuale, rimasto attivo fino all'impatto con il mondo islamico agli inizi dell'VIII secolo.
Il V secolo rappresenta il consolidamento definitivo della città cristiana come sede metropolitana. La corrispondenza tra Sant'Agostino e Consenzio dell'anno 419 riflette l'esistenza di un episcopio, di un monastero e della cancelleria ecclesiastica. Ma l'evento piú importante è la trasformazione, avvenuta dagli inizi del V secolo, del recinto sacro e della grande piazza del *Concilium Provinciae*. All'interno, gli scavi archeologici hanno potuto documentare il saccheggio delle pavimentazioni, la presenza di rifiuti e detriti *intra muros* e di strutture domestiche.
Dopo secoli di splendore, la *Tarraco* imperiale lasciò il passo alla *Tarracona* dei Visigoti, una città che rispecchia il processo di adattamento e ridimensionamento a una nuova realtà economica e geopolitica. Da *urbs* specchio di Roma, essa divenne una città di periferia, i cui aspetti principali consistettero nel bagaglio culturale derivante dal suo glorioso passato, la presenza del porto e la sede vescovile.
*Tarracona* fu invece protagonista di una grande trasformazione urbanistica nel VI secolo, dovuta all'impianto della città cristiana sugli antichi spazi del potere imperiale; lo smantellamento del tempio di Augusto era all'epoca già completato. Questo momento rappresentò l'ultima mutazione urbanistica di una città su cui la ricerca archeologica sta insistendo per colmare le lacune della documentazione storica.

**Mosaico di Optimus, dalla decorazione di un sepolcro paleocristiano di Tarragona. *Tarragona*, Museo della Necropoli Paleocristiana.**

## CONOSCERE PER CONSERVARE

**Lo sviluppo di una città moderna alterna continuamente il rispetto per le sue vestigia allo sguardo verso il futuro,** trovando nel suo patrimonio monumentale la piú efficace proiezione internazionale. Tarragona ne è un esempio emblematico, soprattutto da quando, nel 1999, si decise di dare vita alla rassegna *Tarraco Viva*, il festival che, per alcuni giorni fa della città spagnola il massimo riferimento a livello mondiale della divulgazione e della pedagogia relativa alla cultura classica. Il progetto *Tarraco Viva* nacque per sostenere la candidatura di Tarragona all'inserimento della città nel Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO (ottenuto nel 2000).
***Tarraco Viva* ha definito un nuovo modello di evento culturale, che ha come obiettivo principale la divulgazione della storia,** nella consapevolezza della necessità di ampliare la conoscenza del patrimonio storico e archeologico, che è condizione indispensabile per assicurarne la tutela e la trasmissione alle generazioni future. Ogni anno il festival propone un calendario ricchissimo di iniziative, che coinvolgono ogni tipo di pubblico. Per informazioni: www.tarracoviva.com.